

Croce Rossa Svizzera

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **87 (1978)**

Heft 8

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

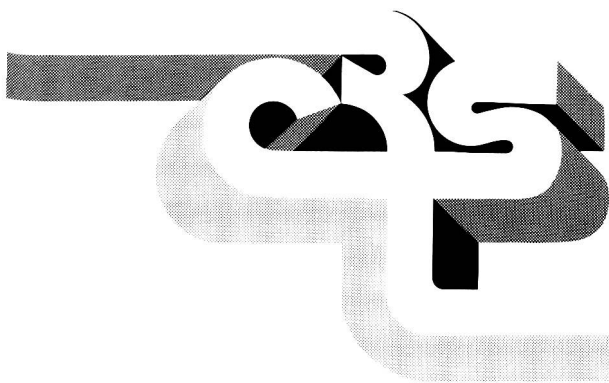
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



CROCE ROSSA SVIZZERA

I donatori di sangue ricordano H. Dunant

Domenica 10 settembre al Monte Ceneri, nell'accogliente cornice della caserma concessa dal comando della piazza d'armi, circa 800 donatori di sangue hanno festeggiato il 150esimo anniversario della nascita del fondatore della Croce Rossa. «È la prima volta – ha sottolineato la presidente della Federazione donatori di sangue della Croce Rossa Ticino e Moesa, signorina Ersilia Fossati – che i donatori delle quattro associazioni trascorrono insieme una giornata voluta per commemorare Henry Dunant e anche per rinsaldare quell'amicizia che lega idealmente tutti i donatori di sangue. Segneremo oggi una tappa gioiosa nella vita della nostra Federazione.

Molti di voi si saranno chiesti come mai la Federazione ha organizzato questa giornata cantonale. Permettetemi di spendere due parole sulla Federazione stessa.

Nel giugno 1959 il signor Egidio Gasparini di Bellinzona prendeva l'iniziativa di federare le tre associazioni attive nel campo della donazione di sangue e un comitato provvisorio si metteva subito al lavoro. Il dottor Franco Ghiggia per Lugano, il signor Ernesto Bernasconi per Locarno e il signor Egidio Gasparini per Bellinzona con il dottor Boris Luban quale medico delegato delle sezioni ticinesi della CRS iniziavano la stesura dello statuto.

Prima segretaria fu la signora Rosetta Regli. La Federazione iniziava la sua vita ufficialmente il 1° gennaio 1960 con attività soprattutto di coordinamento della propaganda per reclutare nuovi donatori: il seme ha dato buoni frutti.

La Federazione non vuole interferire nella vita autonoma e diversificata delle singole associazioni, ma ne promuove i migliori rapporti e mantiene relazioni con autorità ed enti del cantone e con gli organismi direttivi della Croce Rossa.»

L'oratrice si è pure soffermata sulla vita e sull'opera di Henry Dunant e su quei principi fondamentali che il fondatore della Croce Rossa ci ha trasmesso e che sono stati poi codificati nella Conferenza internazionale di Vienna nel 1965: umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità, universalità. «Cari donatori – ha proseguito Ersilia Fossati – noi vogliamo agire secondo questi principi. Il nostro atto di donare il sangue, linfa preziosa e vitale è uno squisito gesto di umanità; lo diamo volontariamente e lo diamo a tutti coloro che soffrono indistintamente, uniti in un unico e universale ideale: aiutare il prossimo.

Siamo fieri di contribuire ad attuare uno degli scopi che la Croce Rossa si prefigge. Noi donatori siamo molti, ma potremmo essere più numerosi. Mi auguro che ritornando oggi alle vostre case, porterete il ricordo delle ore serene passate insieme in un clima di amicizia e di fratellanza, con la convinzione profonda che essere donatori di sangue significa appartenere a una grande famiglia e contribuire a una maggiore comprensione fra i popoli, nella ricerca di una pace duratura.»

Monte Ceneri, 10 settembre 1978: discorso d'apertura della signorina Ersilia Fossati, presidente della Federazione donatori di sangue della Croce Rossa Ticino e Moesa. Nel corso della cerimonia hanno preso la parola il consigliere di stato Fulvio Caccia, il PD dottor Luciano Bolzani e il signor Egidio Gasparini.

Foto R Canitano



Nel Locarnese e Valli circostanti, nelle valli Blenio, Mesolcina e Calanca, nella valle Vigezzo il 7 e l'8 agosto 1978

Una notte senza precedenti

Il violento nubifragio che ha sorpreso la popolazione locale e i numerosi turisti ha causato nel canton Ticino danni per 500 milioni di franchi. Grazie alle collette lanciate dalle opere assistenziali svizzere (Croce Rossa, Caritas, Aiuto delle Chiese evangeliche, Aiuto operaio) e dalla Catena della solidarietà (radio e televisione) sono stati raccolti 5 milioni di franchi.

La solidarietà della popolazione ancora una volta consente agli organismi di coordinamento istituiti a favore dei sinistrati di intervenire efficacemente.

La Croce Rossa svizzera ha spedito a metà ottobre ai danneggiati del canton Ticino un volantino informativo sulle misure che gli stessi dovranno adottare per venir risarciti e sugli ulteriori soccorsi che gli enti assistenziali apportheranno a breve, media e lunga scadenza.

Le profonde ferite che hanno trasfigurato le zone colpite dal nubifragio del 7/8 agosto scorsi si stanno via via rimarginando, nonostante persista l'impronta chiara lasciata dalla catastrofe.

Al terrore della notte dell'alluvione (ore di finimondo), allo stupore e allo smarrimento delle prime ore dell'alba (ore di sconforto) si sono prepotentemente affiancati quegli aspetti che sconfinano nella tragedia. Accanto a chi ha pagato con la vita l'impazzata della natura e a chi ha perso ogni bene, il passare del tempo ha messo a nudo altri gravosi problemi.

Nel Locarnese, nelle terre di Pedemonte, nelle Centovalli, nelle valli Onsernone, Maggia e Blenio i danni materiali ammontano a 500 milioni di franchi. Come è purtroppo noto inoltre, il maltempo ha duramente colpito anche il canton Grigioni, segnatamente la valle Mesolcina, dove gli smottamenti di terreno hanno causato, tra l'altro, l'interruzione per diversi giorni del traffico sulla frequentatissima via che porta al San Bernardino. Il nubifragio si è abbattuto con estrema violenza anche sulla vicina penisola, in modo particolare sulla valle Vigezzo, dove, per esempio, la linea della Centovallina ha subito danni riparabili, si pensa, nell'arco di due anni.

Dall'attacco alla convalescenza

A rimboccarsi le maniche sono stati in molti e gli aiuti sono giunti tempestivi. Per quel che riguarda il canton Ticino, la prima fase degli interventi su ampia scala

ha visto all'opera i militi della protezione civile e i militari. Per quest'ultimi sono stati calcolati complessivamente 121 mila ore lavorative con una rotazione di presenze calcolabile in 17 mila uomini. I militari hanno infatti provveduto, particolarmente in val Onsernone, ai ripristini della strada a Spruga e del collegamento fra Vergeletto e Pian delle Cascine con il rifacimento dei ponti provvisori di passaggio, alla ricostruzione di sentieri che danno agli alpi e allo sgombero di materiale vario.

In valle Maggia i militari si sono impegnati nella costruzione di un ponte che porta ad Aurigeno e Moghegno. Nella valle di Blenio, a Traversa, hanno ripristinato il traffico su un tratto di strada di circa 2 chilometri. Sul lago Maggiore, dalla foce del Ticino fino a Locarno essi hanno ripulito ben 4,5 chilometri di riva con asportazione di circa 6000 metri cubi di detriti, in massima parte legname.

Notevole in questo senso anche l'intervento dei militi della protezione civile; nella seconda fase dei soccorsi sono stati circa 1000 gli uomini che a turno si sono occupati del ricupero del materiale alluvionale.

Nel Locarnese inoltre, grazie a una colletta lanciata a tempo opportuno e alla quale la popolazione ha risposto generosamente, la locale sezione della Croce Rossa svizzera ha potuto coordinare, nei giorni immediatamente successivi al nubifragio, interventi diretti ai sinistrati, apportando gli aiuti di prima necessità.

Molto dunque è stato fatto, ma altrettanto rimane da fare. La Confederazione, i cantoni e i comuni utilizzeranno grosse somme per riparare le strade, le rive dei fiumi, per le correzioni dei riali, per ridare insomma alle zone sinistrate la loro fisiologia.

La proprietà privata

Ma al di là degli interventi specifici alle infrastrutture, al patrimonio pubblico sussistono i danni subiti dai privati.

I danni assicurati, per esempio edifici, beni mobili, ecc., sono coperti e vanno annunciati ovviamente alle rispettive assicurazioni. Per tutti i danni alla proprietà privata – danni non assicurabili, danni assicurabili ma non assicurati o sottoassicurati – il Comitato cantonale di coordinamento dell'aiuto finanziario ai sinistrati ha invitato tutti coloro che si trovavano in questa precisa situazione ad annunciare i danni alla sede municipale dei rispettivi comuni.

I comuni a loro volta trasmetteranno i dati raccolti al Comitato cantonale di coordinamento, il quale cercherà in primo luogo di integrare le prestazioni del Fondo per i danni della natura non assicurabili. Gli altri danni (ossia quelli assicurabili ma non assicurati o sottoassicurati, per esempio edifici danneggiati, beni mobili, ecc.) saranno stimati tramite un comitato composto di rappresentanti delle autorità ticinesi, del Fondo danni causati dalla natura e della Croce Rossa svizzera.

Fondo svizzero di soccorso per danni causati dalla natura e non assicurabili

Il Fondo svizzero di soccorso per danni causati dalla natura e non assicurabili stanziava dei contributi intesi a ridurre le perdite provocate dalle forze naturali che non possono essere assicurate. Le prestazioni sono determinate tenendo conto delle condizioni patrimoniali e di reddito dei sinistrati. Trattasi, in particolare, dei danni seguenti: frane, smottamenti, scoscendimenti, inondazioni, erosione di rive per la crescita delle acque, dirupamenti, scoscendimenti di masse rocciose, caduta di pietrame.

Entrano in considerazione per il Fondo come sinistrati: le persone fisiche aventi le loro proprietà immobiliari e il loro domicilio in Svizzera, indipendentemente dalla loro nazionalità; gli istituti di utilità pubblica; i consorzi alpestri, le comunità con diritti d'alpeggio e le corporazioni affini istituite per uno sfruttamento razionale del suolo; i consorzi preposti alla manutenzione di strade agricole e alpestri come pure di impianti di trasporto, semprechè i loro membri siano persone fisiche.

Il Fondo copre fino al 60 % delle perdite e provvede ai lavori di sgombero e alle spese di ripristino. Nelle zone di montagna, sopra i 1000 metri, le prestazioni del Fondo raggiungono, al massimo, il 72 %.

Tutti i danni assicurabili, tra i quali gli edifici, i beni mobili, il bestiame, le scorte non entrano in considerazione per il contributo del Fondo.

Prevenire...

Al di là della complessa situazione causata dal nubifragio, forse è utile aprire una parentesi di carattere sì assicurativo, che va però intesa come spunto di riflessione. In diversi cantoni l'assicurazione immobiliare e in alcuni anche l'assicurazione mobiliare sono obbligatorie. In Ticino non esiste alcun obbligo di questo tipo e di conseguenza molti danneggiati si sono trovati e si trovano in gravi difficoltà finanziarie. L'indimenticabile notte di agosto ha invece dimostrato chiaramente che è tanto

necessario assicurarsi contro i danni agli edifici, ai beni mobili, alle automobili e alle colture, quanto contro malattie e infortuni. Per quel che concerne per esempio i danni causati dalla grandine, esiste un'assicurazione specifica. A questo proposito il Dipartimento dell'economia pubblica può dare informazioni dettagliate. Grosso modo inoltre, e qualsiasi assicurazione potrà offrire ulteriori ragguagli, il

premio assicurativo annuale per un edificio del valore di 200 mila franchi va calcolato tra 130 e 250 franchi; per beni mobiliari del valore di 50 mila franchi le spese assicurative annuali oscillano tra i 75 e i 145 franchi; il casco parziale con il quale l'automobile è assicurata contro incendio, furto e danni elementari, costa all'anno tra 70 e 110 franchi. Queste cifre, puramente indicative, fanno pensare al concetto di



Foto in alto: *del ponte che portava ad Aurigeno e Moghegno sono rimasti due monconi. La forza del fiume Maggia, resa ancor più violenta dal materiale alluvionale trasportato, ha causato nella notte tra il 7 e l'8 agosto scorsi danni ingentissimi al patrimonio pubblico e privato. Aurigeno e Moghegno sono ora raggiungibili attraverso un ponte provvisorio costruito dai militari.*

Foto R. Canitano

Foto a lato: *anche la val Blenio non è stata risparmiata dall'alluvione. Ad Acquarossa, il ponte sulla strada cantonale che porta al passo del Lucomagno è stato travolto dalle acque del riale Teja.*

Foto S. Bernasconi

prevenzione, che si dimostra sempre più necessario in tutti i campi. Ancora una volta comunque (e si avvalorà qui un altro concetto, quello della solidarietà umana) la sensibilità della popolazione verso i sinistrati è stata esemplare. Attraverso infatti le collette lanciate dalle opere assistenziali svizzere (Croce Rossa, Aiuto operaio, Caritas, Aiuto delle Chiese evangeliche) e della Catena dalla solidarietà (radio e tele-

visione) sono stati raccolti fino a oggi 5 milioni di franchi, ai quali vanno aggiunti versamenti globali di banche, ditte, società, cantoni e comuni, enti privati.

La Croce Rossa svizzera è responsabile della somma frutto delle collette lanciate dalle opere assistenziali svizzere e dalla Catena della solidarietà e della sua corretta utilizzazione.



Una colletta di 5 milioni

Questo capitale verrà investito nei seguenti modi:

- nell'aiutare anche laddove il Fondo non può intervenire e dove nessuna assicurazione copre i danni. Verificandosi situazioni particolari, l'aiuto verrà esteso anche a quei casi in cui si sono verificati danni assicurabili, ma che per motivi di natura finanziaria non erano assicurati (per esempio edifici danneggiati, beni mobili, ecc.);
- nell'aiuto ai patriziati, ai comuni gravemente danneggiati se i mezzi a disposizione lo consentiranno;
- nell'aiuto alle corporazioni civili, ai consorzi alpestri, ecc., che hanno subito danni;
- nel finanziare l'impiego di mano d'opera volontaria per lavori di sgombero e di ripristino.

Il primo intento è quello di intervenire laddove il bisogno è più urgente, ossia nel portare aiuto a persone in situazioni precarie. Nella distribuzione dei contributi vengono tenuti in considerazione il reddito, le condizioni patrimoniali della persona danneggiata, come pure gli aiuti ricevuti da terzi, pagamenti da parte di assicurazioni, ecc. La Croce Rossa svizzera, incaricata di coordinare questi interventi, lavorerà in stretta collaborazione con le autorità e i comuni responsabili, come pure con il Fondo danni causati dalla natura.

Volontariato

L'ultimo appello lanciato dalla Croce Rossa svizzera e riguardante il problema dell'alluvione, concerne la ricerca di volontari che da inizio aprile 1979 si mettano a disposizione per aiutare i contadini e le comunità di montagna. I comuni interessati procurano il vitto e l'alloggio. La Croce Rossa prende a suo carico le spese di trasporto e le assicurazioni, nonché le spese d'alloggio e di sussistenza. Le persone interessate sono pregate d'indirizzarsi alla Croce Rossa svizzera, Taubenstrasse 8, 3001 Berna, telefono 031 22 14 74. Gruppi di volontari hanno già offerto il loro generoso aiuto immediatamente dopo l'alluvione e hanno collaborato nei lavori di sgombero sia nel canton Ticino, sia in Mesolcina e Calanca. Si tratta ora di coordinare questi interventi spontanei, al fine di rendere maggiormente efficace, dal profilo organizzativo, l'opera di ripristino.

Foto sopra: parte del materiale alluvionale accumulatosi sulle rive del Verbano i giorni successivi al nubifragio.

Foto a lato: nelle vicinanze di Cevio si sta lavorando con un massiccio impiego di automezzi pesanti per ricostruire il letto del fiume Maggia.

Fotos R. Canitano